

adorna di mosaici rinnovati nel secolo XIII, con in alto nel mezzo l'immagine del Redentore seduto benedicente, cui tanti milioni di pellegrini avevano con pia devozione elevato lo sguardo. L'interno della basilica a cinque navate, con la moltitudine delle sue colonne preziose, abbondava di altari, e monumenti di papi e di dignitari ecclesiastici e laici dei secoli più diversi; il tetto era a travatura visibile; le pareti della nave centrale mostravano, a cominciare dall'architrave, in pittura od in mosaico, rappresentazioni dalla Sacra Scrittura e le immagini di tutti i papi.

Si comprende che Paolo V esitasse a metter le mani su questa basilica, veneranda per i ricordi di una storia più che millenaria, ricchissima di oratori, di sacrosante memorie e di monumenti preziosi. Ma l'esistenza, l'una accanto all'altra, di due costruzioni del tutto eterogenee, il cui aspetto strano appare già dagli schizzi di Martino van Heemskerck,¹ era a lungo andare presso a poco impossibile. Si aggiungeva ciò che già al tempo di Nicolò V e di Giulio II si era constatato, come la basilica, risaliente al IV secolo, minacciasse rovina;² stato di cose, questo, di cui lo stesso Paolo V parla in iscrizioni come di un fatto notorio.³ Un contemporaneo assai attendibile, Jacopo Grimaldi, testimonia che le pitture del muro meridionale erano quasi indistinguibili per la polvere aderente ad esse, mentre il muro opposto pendeva verso l'interno.⁴ Anche altrove, sulla stessa travatura scoperta del tetto, apparivano molti punti deteriorati.⁵ Un terremoto avrebbe necessariamente trasformato la chiesa intera in un cumulo di rovine. Un incidente spiacevole spronò ancora più particolarmente a far presto. In una tempesta violenta cioè, nel settembre 1605, un grosso blocco di marmo cadde da una finestra giù presso l'altare della Madonna della Colonna; e poichè ivi si celebrava per l'appunto la Messa, fu un vero miracolo che nessuno rimanesse offeso.⁶

Il card. Pallotta, arciprete di S. Pietro, accennò all'incidente nel concistoro del 26 settembre 1605, in cui egli sulla base di pareri competenti, portò in discussione il pericolo di rovina della basilica. Aderendo a una decisione presa il 17 settembre dalla Congregazione cardinalizia,⁷ il papa decise la demolizione di quanto rimaneva della vecchia basilica. Egli dispose però, al tempo stesso, perchè

¹ Vedi PASTOR, *Rom.* 21, 24; ORBAAN, *Abbruch* 3, 29 s.

² Cfr. la presente opera vol. I 464 s. III 2 732.

³ Vedi FORCELLA, VI 121.

⁴ Vedi MÜNTZ, *Les arts* I 118. Ancora altri passi su questo in ORBAAN, *Abbruch* 2, n. 3.

⁵ Vedi l'*Avviso* del 4 marzo 1606 in ORBAAN, *Abbruch* 47.

⁶ Vedi la descrizione dell'incidente fatta dal Pallotta in * Grimaldi, *Barb.* 2733, Biblioteca Vaticana.

⁷ Vedi l'*Avviso* in ORBAAN, *Abbruch* 35. Il MIGNANTI (II 53) parla erroneamente di una decisione concistoriale.